

25 marzo 2023 13:36

Senegal/Dakar. Tossicodipendenti e crocevia del narcotraffico

di [Redazione](#)

Sulle nuove rotte della droga, la capitale senegalese vede impennarsi il consumo locale di stupefacenti. Tanto che nel 2015 vi è stato aperto un centro per la cura delle dipendenze, il primo nel suo genere in Africa occidentale.

"Hai una siringa per me?" dice una nonna nerboruta con voce sottile. Allunga le braccia lunghe e magre e prende un kit da un mediatore sociale: salviette disinfettanti e una siringa confezionata, per quei giorni in cui la chiamata all'eroina è troppo. Da sette anni la donna con le labbra tatuate cura la sua dipendenza dalla polvere bianca, che ha sniffato, e dal crack. Come quasi altri 300 tossicodipendenti, è in cura con metadone, un sostituto degli oppiacei, presso il Centro per la gestione integrata delle dipendenze (Cepiad) a Dakar.

Perso nel cuore del labirintico ospedale Fann, nella capitale del Senegal, l'istituto pubblico – il primo del suo genere in Africa occidentale – accoglie in questa mattina d'inverno quindici uomini e due donne sulla cinquantina. Arrivano silenziosamente da una porta sul retro, lontano da occhi indiscreti. In un Paese dove anche il consumo di tabacco è degno di forte riprovazione sociale, la struttura offre loro uno spazio di salutare tregua. Qui, andiamo avanti, ci chiamiamo a vicenda e diamo fastidio quando una dose di metadone svanisce furtivamente durante i gruppi di discussione.

Guidati da due mediatori, essi stessi ex utenti, questi colloqui liberano e informano. "Quando un compagno fa un tuffo improvviso o ha difficoltà a respirare, resta con lui e chiama aiuto!" Sta andando in overdose. E non consumare mai la tua droga da solo!" dice, in wolof, un alto staker dal volto segnato, intento a praticare la posizione laterale di sicurezza su un volontario steso a terra. L'istruttore novizio si è formato qualche giorno prima durante un seminario, prende molto sul serio la sua missione di condividere informazioni e non esita a respingere i più dissipati.

Tra loro un architetto, un professore universitario in pensione, un noto musicista e alcuni tassisti. Le loro scommesse sono eleganti, ordinate. "Chi potrebbe immaginare che io sia un ex tossicodipendente?", ride un ex insegnante di management di 64 anni, giacca grigia sopra pantaloni con le pieghe, mocassini scamosciati. Eppure ha vissuto per due decenni con eroina e cocaina. La prima volta fu durante i suoi anni a Parigi. Nel 1983, lo studente di Dakar, occasionale fumatore di cannabis, frequenta gli squat del XIX arrondissement. "Un giorno, mentre andavo a prendere dell'erba, alcuni amici mi hanno offerto hero. Ho iniziato sniffandola, poi sono passato all'iniezione e allo spaccio", dice in tono professorale. L'ex spacciatore rimane in carcere per tre anni a Fleury-Mérogis (Essonne) per traffico di droga, prima di essere espulso.

"Grande motivo di preoccupazione"

Dopo un brutale ritiro in prigione, è tornato a Dakar. Un amico lo informa che "la coca e l'eroe" sono ora nella capitale senegalese. Perlustra i punti vendita della città, "Colombie", "Tayba", "Rue 5", alla ricerca della sua soluzione. La sua ricaduta gli provoca la morte sociale, perde il lavoro come consulente. "La droga ti toglie tutto, ti segue ovunque. Ci sono andati tutti i miei soldi. Ho persino venduto i miei mobili. Mia moglie mi ha lasciato con i

miei figli."

Ora misura ciò che ha perso, ma apprezza anche il suo ritorno a una vita più tranquilla. Una rinascita che deve in parte all'apertura di Capiad nel 2015. Sempre a metadone, che genera anche dipendenza, lì è diventato mediatore. La sua missione: vagare nei punti di consumo e distribuire attrezzature per l'iniezione per ridurre il rischio di infezione. Perché in Senegal, i consumatori di droghe iniettate hanno nove volte più probabilità di contrarre l'HIV rispetto al resto della popolazione.

Quanti ce ne sono in tutto il paese? In assenza di studi su larga scala, il loro numero è difficile da stimare. L'UNODC, l'agenzia delle Nazioni Unite per il controllo della droga, stima la cifra in "almeno 10.000 tossicodipendenti". Ma quel numero potrebbe quintuplicare entro il 2024, secondo l'ente, poiché i cartelli della droga hanno trovato un nuovo mercato. "Prima, abbiamo osservato che dal 5% all'8% della cocaina che passava per la regione rimaneva lì. Oggi quel tasso è al 10%-17%. Ciò indica che sta crescendo una base di consumatori a livello regionale, e questo è un grande motivo di preoccupazione", ha avvertito, nel gennaio 2022, Amado Philip de Andrés, capo dell'UNODC per l'Africa occidentale. installato a Dakar. Solo tra il 2019 e il 2021, in Africa occidentale sono state sequestrate 47,5 tonnellate di cocaina, di cui il 10% in Senegal, afferma l'ufficio delle Nazioni Unite. L'Africa occidentale e centrale hanno entrambe un consumo di cocaina superiore alla media globale, con 1,6 milioni di consumatori nel 2012.

Il prezzo delle droghe illecite non è mai stato così basso nella regione. In Senegal una bustina di eroina tagliata con talco o latte in polvere si compra a 2.000 franchi Cfa (3 euro) sotto il ponte Colobane a Dakar. Un grammo di cocaina viene venduto a 20.000 franchi CFA; il ciottolo di crack, 10.000 franchi CFA. "Vediamo che sono ampiamente consumati nella località balneare di Saly, nell'ovest del Paese, e nella vicina città di Mbour, da giovani donne, turisti, antiquari. Ma anche da giovani marabutti. Abbiamo organizzato un programma speciale per preservare la loro riservatezza qui a Capiad", ha detto un mediatore del centro.

Nuovo profilo del consumatore

Mentre la capitale senegalese accelera la sua gentrificazione, i cartelli della droga sembrano aver trovato un nuovo obiettivo, la "classe media", secondo l'ultimo rapporto dell'UNODC. Anche le autorità locali, poco esplicithe sull'argomento – nessun organo ufficiale ha accettato di rispondere alle richieste di Le Monde – sono preoccupate per l'arrivo di un nuovo profilo di consumatori, il personale delle compagnie petrolifere e del gas. "Negli ultimi anni, l'arrivo di nuovi lavoratori facoltosi, in particolare dalla diaspora, ha sostenuto il mercato interno dei consumi. Si teme che ciò si rafforzerà con il futuro sfruttamento delle nostre risorse", ha affermato un alto funzionario di polizia.

Anche se hanno a lungo nascosto la questione del consumo locale, le autorità stanno comunque cercando di porvi rimedio. In un decennio, cinque centri di assistenza sono stati aperti nelle principali città del paese. Tuttavia, la mancanza di fondi pesa sulla sopravvivenza di queste strutture. Così, il Capiad, inaugurato in pompa magna nel 2015, sembra già sull'orlo del collasso. A causa di un difetto di costruzione – **è stato costruito sulla sabbia** – le pareti si stanno screpolando. Per precauzione, da un anno si svolgono consultazioni in tre angusti prefabbricati. Alcune sedie nel cortile fungono da sala d'attesa dove le mamme aspettano pazientemente accompagnando un marito o un figlio dipendenti da cannabis, canapa indiana, alcool.

"Come fai a prenderti cura di queste persone con dignità in queste condizioni? ", protesta Idrissa Ba, psichiatra e direttrice del centro. Che stima in 2 miliardi di franchi CFA (3 milioni di euro) le necessità per gestire correttamente il sito. "Non abbiamo nemmeno un mezzo per incontrare gli utenti, e tutte le attività come informatica, alfabetizzazione, arteterapia sono sospese per mancanza di mezzi", sottolinea la tossicodipendente.

Per cinque anni la manutenzione del giardino ha occupato un frequentatore abituale del luogo, sempre in metadone. L'eroina, questo ex pilota, l'ha scoperta ad Abidjan, in Costa d'Avorio, dove stava imparando il mestiere, alla fine degli anni 80. "Avevo appena 18 anni. Il mio istruttore mi ha dato il mio primo spinello da eroe per superare la mia paura di guidare. Poi, una mattina, sono andato a comprare da solo la mia dose", confida con voce roca. Un matrimonio ventennale in Mauritania gli offre una lunga tregua, ma al suo ritorno a Dakar, i suoi vecchi demoni lo hanno raggiunto. "Entrando in città, il mio cervello si è immediatamente ricollegato all'eroe. Ho rivisto dei compagni di fumo... Ci risiamo», spiega, scorrendo le foto di lui prima della droga, guance piene e denti impeccabili.

Ecstasy "2.0"

A Capiad, la maggior parte degli utenti ha sperimentato la prigione. Dal 2007 e dall'approvazione della legge Latif Guèye, il traffico di droga e il suo consumo sono stati criminalizzati. Gli indagati rischiano una pena minima di dieci anni di reclusione con una multa tripla del valore della droga sequestrata. Una politica repressiva denunciata dagli specialisti delle dipendenze. "Oggi questa legge non fa distinzione tra trafficante e consumatore, ma soprattutto quest'ultimo ha bisogno di essere curato, non deve essere rinchiuso o picchiato", dice Idrissa Ba. Questa esigenza è tanto più forte in quanto i magistrati possono, secondo il codice penale, imporre al consumatore un obbligo di diligenza. Per rispondere a ciò, lo Stato ha istituito un comitato interministeriale che sostiene una modifica della legge. Senza riuscirci finora.

Un'altra droga preoccupante oggi: l'ecstasy. Ora prodotta nell'Africa occidentale ed esportata nel sud-est asiatico, la pillola sta registrando una crescita senza precedenti tra i giovani senegalesi urbani. Detta "otturatore", ha fatto la sua comparsa nel 2020 in discoteche e feste private, come quella preparata da un trentenne dall'afro sbiadito incontrato nel quartiere signorile di Almadies, a Dakar, a due passi da una gendarmeria. In pantaloncini e infradito, quello che dice di lavorare giorno "nel settore immobiliare" organizza la sua seconda festa "trappola" della settimana. Un trittico collaudato, ragazze-droga-sesso. Si destreggia tra le chiamate incessanti e i messaggi di testo delle sue "fidanzate". "Hanno appena preso un taxi, stanno arrivando", si rallegra, accasciato sul divano, guardando un documentario sulle squadre della droga americane.

Il trio di amici arriva all'1:30. Studenti e cameriere nei bar di lusso della capitale, aspettano in silenzio, gli occhi incollati ai telefoni. Uno si diverte a guardare un cartone animato, gli altri stanno scorrendo video di danza. Il silenzio viene bruscamente rotto quando una giovane donna con una parrucca bionda e le mani spogliate da creme schiarenti afferra improvvisamente le due pillole fucsia poste sul tavolino. Sono state consegnate pochi minuti prima, in taxi, al loro ospite. Il soggiorno si anima. "Queste sono forti. Queste sono 2.0! esclama lo studente del gruppo. Circolano di mano in mano. L'ultima viene inviata al fondo di una bottiglia di soda.

Stasera, come ogni festa "trappola", le tre giovani donne non pagano nulla di tasca propria. Il sesso per la droga è spesso l'accordo tacito tra loro e il fornitore. "Alle ragazze piace troppo. Dicono che possono lasciarsi andare quando lo prendono. Ma stasera non faremo niente, sono troppo stanco", spiega il promotore della serata. Il giorno prima ha organizzato una festa "stoned" in un Airbnb affittato per una notte, alla Cité Mixta, e ammette "di aver abusato troppo di ecstasy", al punto da non chiudere occhio prima delle 17:00. il giorno successivo.

Spesso pensa di abbandonare gli studi a causa delle esigenze finanziarie del suo stile di vita. "Un francobollo costa tra i 5.000 ei 10.000 franchi CFA, a me costa circa 100.000 franchi CFA al mese", calcola, ovvero un terzo dello stipendio medio a Dakar. Il giovane si rifornisce da un commerciante di Rufisque, un paese vicino. Forse non per molto. Ha appena saputo che anche il suo vicino di sopra spaccia ecstasy.

(Coumba Kane, Dakar, inviato speciale di Le Monde. 25/03/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)